

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Nn. 2739, 2739-bis e 2792

ALLEGATO 2-II

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998
e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (n. 2739)

Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per
l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio
1998-2000, e bilancio programmatico per gli anni finanziari
1998-2000 (n. 2739-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (n. 2792)

ALLEGATO 2-II

ORDINI DEL GIORNO

*esaminati dalla 5^a Commissione al disegno di legge di bilancio ed
al disegno di legge finanziaria, con indicazione del relativo esito
procedurale*

INDICE

ORDINI DEL GIORNO ESAMINATI DALLA 5^a COMMISSIONE (*)

– Disegno di legge finanziaria	Pag	5
--------------------------------------	-----	---

(*) *Al disegno di legge di bilancio non sono stati presentati ordini del giorno.*

**ORDINI DEL GIORNO
ESAMINATI DALLA 5^a COMMISSIONE**

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
considerato che:

il turismo in Italia rappresenta una realtà economica tra le più attive e dinamiche con un ruolo strategico fondamentale nella nostra economia, essendo il fatturato del turismo sul P.I.L. del 6,9 per cento mentre l'occupazione diretta nel settore è di 1.504.000 unità, incidendo nell'occupazione diretta ed indiretta sul totale nazionale in misura dell'8,3 per cento con un saldo attivo sulla bilancia turistica nazionale di 23.296 miliardi (dati 1996);

il contributo dello Stato all'Ente di promozione turistica, in questi ultimi anni ha registrato un decremento di oltre il 33 per cento, passando dai 56 miliardi del 1991 ai 36.400 del 1996, il che colloca l'Italia al 28° posto nella graduatoria per le spese turistiche e promozionali dopo tutti i nostri diretti concorrenti (dati dell'Organizzazione mondiale del turismo - OMT) e che i ricavi valutari del turismo estero sono passati dai 22.935 miliardi del 1991 ai 46.250 miliardi del 1996;

per il prossimo esercizio finanziario l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) non avrà fondi sufficienti per una incisiva presenza sui mercati turistici internazionali a sostegno della offerta turistica italiana - Spagna e Francia hanno investito, solo in promozione, nel 1996 rispettivamente 105 e 75 milioni di dollari;

sta assumendo grande importanza lo strumento informatico-telegrafico, anche nel campo del turismo, dove la "globalità" del mercato è già una realtà operativa, e dove è essenziale essere presenti in modo attrezzato, incisivo, con presenze promozionali e pubblicitarie ed offerte adeguate ai diversi mercati, nel momento della formazione della domanda e della richiesta di informazioni mirate a soddisfare le potenziali richieste di turismo sia individuale che organizzato;

la scadenza tecnico-operativa di preparazione al grande evento del giubileo, registrerà sicuramente incrementi significativi di pellegrini provenienti, in particolare, da paesi a prevalente religione cattolica; l'assenza dell'ENIT su mercati che guardano all'Italia non solo per l'immenso patrimonio artistico, paesaggistico, ambientale, ma anche per antichi ed insopprimibili vincoli di sangue, di cultura, fra i quali sicuramente si collocano i paesi latino-americani, con un serbatoio di potenziali turisti di oltre 200 milioni di persone, nonchè l'Australia,

impegna il Governo:

a finanziare, con un "contratto di programma", la informatizzazione dell'ENIT, entro il 1998, attraverso l'acquisizione di tutti gli strumenti di *hardware* e di *software* necessari alla costituzione di una Banca dati turistica italiana e la creazione di una rete ENIT in Italia e nel mondo attraverso i propri uffici, attraverso "Internet", in connessione con tutti gli altri soggetti pubblici e privati interessati al turismo;

ad assicurare entro il 1998 la presenza dell'ENIT, con propri uffici, sui mercati di antica tradizione cattolica e di turismo etnico, dove attualmente è assente, con almeno una sede d'area a San Paolo in Brasile, ed uffici satelliti in Argentina e Messico, a Sidney in Australia, in Portogallo, in Irlanda, in Polonia per l'area baltica, nonchè l'apertura di un ufficio d'accoglienza ENIT in tutti gli aeroporti internazionali d'Italia;

a finanziare una campagna promozionale e pubblicitaria di prodotto, con valenza triennale, con un *target* di riferimento orientato al turismo etnico-religioso; dei *repeat travellers*, del turismo compatibile quale il turismo verde, del benessere, lacuale; del turismo enogastronomico, degli affari, congressi e incentivi. La campagna pubblicitaria dovrà tenere in giusto conto l'alleggerimento della pressione ambientale e demografica sulle nostre città d'arte e orientare il turismo verso i piccoli centri, con particolare riferimento al Mezzogiorno d'Italia. La campagna pubblicitaria sarà integrata da un piano editoriale di sostegno alla campagna stessa ed ampio spazio dovranno avere il Mezzogiorno, i piccoli centri, gli itinerari culturali, nonchè da uno studio di fattibilità, per tutti i soggetti pubblici e privati, per l'accesso ai fondi strutturali della Comunità europea nel campo del turismo».

(0/2792/1/5^a)

DE LUCA Athos

Respinto dalla Commissione (4 novembre 1997)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerato che:

è noto a tutti il grave stato di degrado in cui versano le carceri italiane e, all'interno di esse, le pesanti condizioni di vita della popolazione detenuta, del personale di custodia e amministrativo;

i maggiori segnali di allarmi giungono dal crescente numero di suicidi e di casi di autolesionismo che si verificano tra i detenuti;

i reclusi nelle carceri italiane sono aumentati dal 1990 di ben 20 mila unità (49 mila sono oggi i detenuti in Italia); di questi ben 4 mila sono sieropositivi, di cui 74 malati di AIDS e 296 nella fase preliminare della malattia;

dal 15 ottobre scorso oltre mille detenuti nel carcere di Rebibbia a Roma, hanno iniziato uno sciopero della fame coinvolgendo a mano a mano, anche altri penitenziari tra cui quello di Milano, Napoli e Pisa;

da ormai sette anni l'applicazione della "Legge Gozzini" si è via via ridotta, svalutando le rilevanti potenzialità di uno strumento normativo dotato di grande efficacia ai fini della risocializzazione dei detenuti:

l'insufficienza degli interventi nei riguardi dei problemi inerenti la tossicodipendenza, e di tutti i tipi di reato connessi con l'uso e la distribuzione della droga, ha creato una condizione di sovraffollamento

all'interno delle carceri e quindi un continuo peggioramento delle condizioni di vita;

i ritardi e le inefficienze nel rapporto tra i detenuti e i giudici di sorveglianza, oggetto di malessere e frustrazione da parte dei reclusi, esigono un urgente riesame della materia ed una eventuale riforma;

esistono in numerosi istituti di pena locali e intere sezioni inutilizzate perchè inagibili e/o fatiscenti;

per i detenuti afflitti da malattie del tutto incompatibili con la permanenza in carcere, come l'AIDS, i tumori, la schizofrenia e la leucemia, l'uscita dal carcere sta diventando un vero e proprio miraggio;

la disinformazione sui vari "pacchetti giustizia", e sulla cosiddetta "legge Simeone" in particolare, hanno contribuito a lasciare i detenuti nell'incertezza e nella continua speranza di un possibile alleggerimento della situazione,

impegna il Governo:

a contribuire al miglioramento delle condizioni di vita, di sicurezza e di lavoro attraverso un processo di umanizzazione delle strutture carcerarie: miglioramento della qualità della vita in carcere valutando le reali possibilità di fruizione degli spazi fisici, individuali e collettivi a disposizione dei detenuti, nonché le condizioni di igiene dei luoghi di detenzione, le particolari tutele necessarie per le detenute-madri e la prole con loro convivente all'interno delle carceri e la possibilità per i detenuti di poter fruire di attività culturali e sportive quali strumenti indispensabili per la loro crescita personale orientata all'integrazione sociale;

a contrastare le ragioni della sempre più diffusa pratica dell'autolesionismo;

ad approvare con carattere di urgenza il protocollo sanitario tra il Ministero di grazia e giustizia e il Ministero della sanità per l'assistenza ai detenuti malati;

a migliorare lo stato qualitativo e quantitativo delle dotazioni strumentali esistenti all'interno delle carceri, il livello effettivo di intervento utile del personale medico e paramedico addetto, il livello di attenzione dedicato a particolari patologie, quali l'AIDS e la deficienza immunitaria, rivolgendo particolare attenzione al trattamento intramurale dell'immunodeficienza acquisita, tanto sotto il profilo dell'assistenza medica direttamente assicurata, quanto dal punto di vista del coordinamento con il territorio, attraverso rapporti più stretti con le strutture sanitarie pubbliche;

a intervenire legislativamente per ampliare il ricorso a misure alternative alla detenzione, (come con i disegni di legge presentati alla Camera dei deputati dall'onorevole Simeone e al Senato della Repubblica dall'onorevole Manconi);

a rivedere la disciplina della custodia cautelare nei confronti dei soggetti affetti da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria;

a incentivare il recupero e la ristrutturazione del patrimonio di edilizia carceraria esistente, al fine di fronteggiare il grave fenomeno del

superaffollamento, senza ricorrere alla realizzazione di nuovi e costosi istituti che richiedono lunghi tempi di realizzazione;

a incrementare fortemente le possibilità di sviluppo di opportunità lavorative per i detenuti, siano esse interne od esterne al carcere, al fine di garantire una reale opportunità di risocializzazione,

a promuovere interventi legislativi per la istituzione di un difensore civico dei detenuti quale garante del rispetto della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione carceraria, nonché dei diritti inviolabili dei detenuti stessi».

(0/2792/2/5^a)

PETTINATO, DE LUCA Athos, MANCONI, PIERONI,
RIPAMONTI, SARTO, BOCO, SEMENZATO, CARELLA,
CORTIANA, BORTOLOTTI, LUBRANO DI
RICCO

Respinto dalla Commissione (4 novembre 1997)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

nel quadro degli impegni enunciati dal Governo in materia di interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno, con particolare riferimento alla scelta strategica di dotare le aree meridionali di una rete moderna ed efficace di infrastrutture – viabilità, ferrovie, porti, aeroporti, telecomunicazioni;

considerato il permanere di una contraddizione storica fra qualità e specificità dello sviluppo e della realtà produttiva dell'area iblea (comparti agricoli avanzati, lavorazione marmi, tessuto diffuso di piccole e medie imprese), ricchezza del patrimonio artistico, archeologico, paesaggistico e monumentale (barocco di val di Noto, parco archeologico di Kamarina, parco archeologico di Cava Ispica, architettura *liberty*, riserve naturali e paesaggio rurale, fascia costiera e dune di sabbia) e dotazione quasi inesistente di infrastrutture viarie, ferroviarie, portuali ed aeroportuali per la mobilità delle persone e delle merci;

considerato che la provincia di Ragusa con l'installazione dei missili a Comiso e con lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi sulla terraferma e *off-shore* ha dimostrato e dimostra ancora di farsi carico degli interessi vitali della comunità nazionale e di concorrere alla formazione della ricchezza del Paese,

impegna il Governo:

ad operare per il superamento del grave divario esistente in provincia di Ragusa fra realtà produttiva avanzata e rete infrastrutturale arretrata, inserendo l'area iblea tra le priorità nei programmi di investimenti relativi alla viabilità e ai trasporti, con particolare riferimento al raddoppio della strada statale Ragusa-Catania; all'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela; all'ammodernamento della strada statale 115; all'elettrificazione e velocizzazione della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela,

all'attivazione del Porto di Pozzallo e al ripristino della struttura aeroportuale all'interno dell'ex base missilistica di Comiso;

ad assumere come obiettivo di grande significato ideale e di alta valenza strategica per il Mezzogiorno e la Sicilia la definizione e la realizzazione di un serio progetto di conversione ad usi civili, produttivi, culturali e scientifici dell'ex base missilistica di Comiso, di intesa con la Regione siciliana e le istituzioni locali e sulla base di uno studio da affidare ad una specifica commissione tecnico-scientifica nominata dal Governo, al fine di trasformare, anche attraverso l'utilizzazione di finanziamenti comunitari, una "cittadella" capace di accogliere cinquemila persone, da anni inutilizzata e abbandonata a se stessa, in un polmone di attività strategiche che sia punto di riferimento per l'Europa e i paesi del Mediterraneo;

a valutare attentamente l'esigenza di inserire la provincia di Ragusa e la Sicilia intera nella individuazione delle "zone franche" oggetto di studio e di iniziativa del Governo, al fine di approntare, secondo l'esperienza positiva fatta dalla Francia in Corsica, uno strumento efficace e moderno di sviluppo economico e di crescita civile».

(0/2792/3/5^a)

SCIVOLETTO, SALVI, OCCHIPINTI, FIGURELLI, LAURICELLA, CORRAO, BARRILE

Respinto dalla Commissione (4 novembre 1997)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesse:

che la viabilità nella provincia di Cuneo è fortemente disagiata a causa del reiterato rinvio della costruzione della superstrada-autostrada Asti-Cuneo;

che giacciono in Parlamento numerose iniziative legislative in materia: due progetti di legge alla Camera dei deputati (Atto Camera n. 1156, d'iniziativa dell'onorevole Cavanna e Atto Camera n. 3611, d'iniziativa del Consiglio regionale del Piemonte); un disegno di legge al Senato della Repubblica (Atto Senato n. 404, d'iniziativa del senatore Zanoletti); un ordine del giorno votato il 25 maggio 1997 alla Camera dei deputati che impegnava il Governo a realizzare la costruzione della predetta superstrada-autostrada;

che in data 22 luglio 1997 al fine di sollecitare l'inizio dei lavori fu presentata al Governo una petizione di 100 senatori;

che nonostante l'impegno del Governo a provvedere alla soluzione del problema a tutt'oggi ancora non è stato fatto nulla,

impegna il Governo:

a finalizzare la somma di lire 200 miliardi per gli anni 1998-1999-2000 prevista alla Tabella B, Ministero dei lavori pubblici, del disegno di legge finanziaria 1998 per la costruzione della superstrada-autostrada Asti-Cuneo».

(0/2792/4/5^a)

ZANOLETTI

Respinto dalla Commissione (4 novembre 1997)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il progetto “Alta Velocità” ferroviaria, nella sua concezione originaria, così come asserito dallo stesso Ministro dei trasporti, non risponde alle esigenze di intermodalità, di passeggeri, di merci, di interconnessioni;

la realizzazione dell’“Alta Velocità” ferroviaria comporta dei notevoli costi in termini economici, mentre le priorità del sistema di trasporto ferroviario in Italia sono soprattutto da ricercarsi nella necessità di realizzare il quadruplicamento veloce delle tratte principali ed aumentare la quota di merci trasportate su ferro che, con l’attuale 12 per cento, rappresenta uno dei valori più bassi dei paesi europei;

è necessario:

rivedere le specifiche progettuali delle nuove linee in funzione della velocità ottimale;

rafforzare l’esigenza di garantire l’interoperabilità tra linee esistenti e linee nuove, anche rivedendo la scelta effettuata riguardo l’alimentazione;

sospendere la progettazione e l’*iter* decisionale per le linee non ancora approvate;

attuare il cambiamento degli obiettivi e delle priorità che comporterebbe indubbiamente non solo una migliore qualità ed efficienza del servizio ferroviario – sia passeggeri che merci – ma anche una notevole riduzione dei costi, a tutto beneficio delle casse dello Stato, che per l’esercizio finanziario 1998 dovranno effettuare un trasferimento a favore delle Ferrovie dello Stato di 8.000 miliardi,

impegna il Governo:

a garantire che le eventuali riduzioni degli stanziamenti destinati alle Ferrovie dello Stato, a seguito delle modifiche al disegno di legge

finanziaria apportate dal Parlamento, siano a totale carico del progetto "Alta Velocità" e non comportino alcuna penalizzazione alla normale gestione della rete ferroviaria».

(0/2792/5/5^a) SARTO, RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, SEMENZATO

Respinto dalla Commissione (4 novembre 1997)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

atteso che gli eventi sismici verificatisi a partire dal 26 settembre 1997 hanno prodotto danni ingenti all'economia ed al sistema produttivo di vaste aree dell'Umbria e delle Marche;

atteso che molti operatori economici, in particolare nei settori dell'artigianato, del commercio e del turismo, si trovano ad affrontare una situazione di estrema difficoltà nel riprendere attività che il sisma ha gravemente compromesso;

preso atto che, attraverso strumenti di natura diversa, il Governo sta predisponendo gli interventi necessari per una ripresa delle attività economiche;

invita il Governo:

ed, in particolare il Ministro delle finanze, ad adottare i necessari provvedimenti per dare priorità ed accelerare l'erogazione dei rimborsi di crediti di imposta accertati maturati da soggetti titolari di redditi da impresa residenti nelle aree terremotate dell'Umbria e delle Marche;

ad emanare apposita direttiva che individui, quale criterio prioritario nell'erogazione di incentivi da leggi di spesa di agevolazione al sistema produttivo, la localizzazione delle aree terremotate dell'Umbria e delle Marche ricomprese nei territori di cui agli obiettivi 2 e 5b del regolamento (CEE) n. 2052/88, e successive modificazioni».

(0/2792/6/5^a)

CAPONI

Respinto dalla Commissione (4 novembre 1997)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerato che:

il progetto "Efa 2000" concepito durante il periodo della guerra fredda non è più rispondente alle nuove esigenze della difesa nazionale ed europea;

nei paesi aderenti al consorzio "Efa 2000" (Germania, Gran Bretagna, Spagna ed Italia) stanno crescendo le perplessità e le opposizioni verso i costi altissimi di questo cacciaintercettore;

l'esposizione dell'Italia per oltre 16 miliardi di lire per l'acquisizione di 130 esemplari è incompatibile con le esigenze di bilancio e rischia di pregiudicare gli altri programmi di ammodernamento delle Forze Armate;

la ricaduta occupazionale sull'industria aeronautica nazionale è minima e comunque del tutto ininfluyente se paragonata all'enorme sforzo finanziario richiesto alle casse dello Stato,

impegna il Governo:

a sospendere il programma di acquisizione dei 130 esemplari di "Efa 2000";

ad assumere una iniziativa con gli altri paesi europei aderenti al consorzio "Efa 2000" per azzerarne il progetto od, in subordine, per rinegoziarne i costi».

(0/2792/7/5^a)

RUSSO SPENA, MARINO, ALBERTINI

Respinto dalla Commissione (4 novembre 1997)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerato che:

Il Ministero della difesa prevede un contenimento delle spese di competenza della Tabella 12 del Bilancio di previsione dello Stato da conseguirsi anche attraverso la riduzione da 14 mila a 9 mila dei dipendenti civili degli stabilimenti industriali militari di proprietà pubblica; recentemente il Parlamento ha approvato in via definitiva la legge per il bando delle mine antipersona e che, conseguentemente, devono essere distrutti oltre 3 milioni di esemplari in dotazione alle Forze Armate italiane;

negli stabilimenti industriali militari oggetto del pesante ridimensionamento del personale civile esistono professionalità e strutture in grado di provvedere alla dismissione e distruzione delle mine antipersona in dotazione alle Forze Armate, in condizioni di sicurezza per la collettività ed a costi di mercato inferiori a quelli dell'industria privata,

impegna il Governo:

a varare in tempi rapidi un piano di distruzione e dismissione delle mine antipersona in dotazione alle Forze Armate valorizzando strutture e professionalità degli stabilimenti industriali militari di proprietà dello Stato, riducendo i costi di tale operazione e salvaguardando l'occupazione del settore».

(0/2792/8/5^a)

RUSSO SPENA, MARINO, ALBERTINI

Respinto dalla Commissione (4 novembre 1997)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premessò che:

l'attività spaziale nazionale sta godendo di una fase particolarmente positiva di rilancio e prestigio internazionale, che trova facile riscontro sia nella conquista da parte italiana della direzione generale dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) che nell'enormemente accresciuta portata contributiva della nostra industria a livello europeo e mondiale. In particolare la recente acquisizione di nuove commesse per centinaia di miliardi per la costruzione della Stazione Spaziale Internazionale sembra finalmente poter capovolgere il *trend* del coefficiente ESA di ritorno industriale per l'Italia, che, come ben evidenziato nel rapporto sulle politiche spaziali europee unanimemente approvato lo scorso 23 settembre a Strasburgo dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, e tradottosi nella Raccomandazione n. 1341, si era trovato per anni in posizione di forte passivo, col chiaro significato di denuncia verso un paese come il nostro, che pur terzo contributore europeo sia per i programmi obbligatori che per quelli facoltativi, non era stato capace di recuperare con ricadute nazionali le grosse quote di partecipazione all'ESA;

la felice inversione di tendenza, che vede finalmente le risorse impiegate realmente nello spazio, non è però avvenuta casualmente nè tanto meno per merito di un'istituzione prettamente finanziaria come l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), la cui funzione di tesoreria spaziale si è dimostrata del tutto fallimentare, almeno nell'ambito dell'ufficialità prevista dalla legge istitutiva 30 maggio 1988, n. 186. Tale fallimento si evince inequivocabilmente dal bilancio di attività di tutto un decennio, nel quale ad aggravare la situazione si è inserita una vicenda giudiziaria emblematica, tuttora in corso. Su tale problematica il Parlamento ha espresso praticamente tutto quanto poteva esprimere, senza il dovuto conforto degli organi di informazione, suscitando in tutti i governi succedutisi una reazione di ostentata ostinazione, frammista ad imbarazzo, a voler minimizzare tutta la vicenda;

la gestione in corso dell'ASI non ha potuto, e non avrebbe potuto anche volendo, eliminare neppure quei mali cronici e confessabili che riguardano essenzialmente il mancato rispetto del finanziamento del 15 per cento alla ricerca fondamentale, gli aspetti finanziari di disavanzo e contrattuali, la situazione del personale e degli incarichi di consulenza;

d'altro canto, per quanto riguarda l'intero complesso delle problematiche emergenti dagli innumerevoli atti di denuncia parlamentare, la responsabilità originale, anche se non più di stretta attualità, getta un'ombra incancellabile sull'Agenzia spaziale italiana, e ciò che è peggio rischia di manomettere il processo in corso di risanamento e riconquista del ruolo guida e strategico di tutto il settore spaziale ed industriale connesso;

in definitiva il merito della riconquistata dignità nel settore non può andare ad un'istituzione inquisita e colpevole. E non è neppure concepibile il riconoscimento del merito negativo prodotto dallo scandalo, quale momento reattivo e quindi di propulsione innescato dal tentativo

di un disperato salvataggio; il merito reale va riconosciuto dov'è, vale a dire nella capacità economica e strutturale della nostra industria sana e competitiva, la quale se chiamata a rispondere è in grado di dimostrare di saperlo fare con efficienza ed onestà, come avrebbe dovuto essere già a partire dal 1988;

è quindi di vitale importanza prendere coscienza della necessità di portare avanti le iniziative orientate al consolidamento delle industrie del settore, prevalentemente localizzate nel Nord Italia, raccomandando contestualmente il coinvolgimento crescente delle piccole e medie imprese. Lo spazio infatti inizia a rivelarsi per quel che è, una vera risorsa, essendo provato che questo tipo di investimenti tende a produrre effetti economici indiretti pari a tre e quattro volte l'investimento effettuato. Per tale ragione è ormai completamente superata anche quella visione propria appunto della legge istitutiva dell'ASI, che contemplava il solo coinvolgimento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica quale unico Ministero competente. Lo spazio oggi richiede molto di più; senza ridimensionare la ricerca scientifica, questa oggi non può non vedersi affiancata dalla competenza dei tanti altri Ministeri in campo di ambiente, telecomunicazioni, trasporti, difesa, industria, finanza, istruzione, eccetera;

alla luce delle ultime considerazioni si rende quindi sempre più urgente una completa ridefinizione dell'inquadramento legislativo in materia, capace di comprendere adeguatamente il livello di interdisciplinarietà ed interministerialità che l'importante settore strategico dello spazio richiede. Senza inventare nulla di nuovo, si potrebbe allo scopo utilmente far tesoro di altre esperienze, come quella sviluppata ad esempio dal Giappone. In tal senso sarebbe altamente auspicabile procedere finalmente allo scorporo dell'attività scientifica e di ricerca vera e propria, che tanti problemi ha comportato nel passato anche a causa della funzione limitatamente finanziaria dell'ASI, attraverso l'istituzione di una sorta di Istituto per la Ricerca Spaziale, che nel contesto della riforma istituzionale in atto potrebbe ben avvalersi dell'aggettivo "federale" in sostituzione di quello "nazionale"; ed in aggiunta procedere di conseguenza alla sostituzione dell'ASI con una nuova istituzione federale spaziale,

impegna il Governo:

a proporre al Parlamento un'urgente rivisitazione e conseguente riformulazione in senso federale della legge istitutiva dell'ASI ed a procedere contestualmente, già a partire dall'anno finanziario 1998, alla messa in esercizio provvisorio di una struttura interministeriale e multidisciplinare, sostitutiva dell'ASI, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per il finanziamento diretto di tutte le attività spaziali, in regime di ripartizione e responsabilizzazione di tutti i Ministeri coinvolti e interessati attualmente e in prospettiva».

(0/2792/9/5^a)

LORENZI, WILDE, AMORENA, MORO

Respinto dalla Commissione (4 novembre 1997)

